

A passo di Tango la storia dell'Argentina tra luci e ombre Applausi per Miguel Angel Zotto al Teatroteam

di PASQUALE BELLINI

«Il tango è un pensiero triste che si balla», come da nota definitiva di Enrique Santos Discépolo. Più che di tristezza però, in questa spettacolare esibizione di tango che è Teatroteam... Tango, visto sul palcoscenico barese di Teatroteam con l'ensemble guidato e coreografato da Miguel Angel Zotto, si può parlare piuttosto di malinconia delle rimebranze, fra dolori e ricordi familiari/nazionali, da un'Argentina Anni '60/'70, in cui la straziante melodia tanguera non riesce a nascondere le violenze delle dittature. È un percorso, quindi, fra l'acre della storia e della cronaca (come da filmati e foto d'epoca) e la gloria sensuosa e melodicamente grandiosa dei tango e delle milonghe, laddove la coppia maschio-femmina sprigiona estenuazioni di movimenti e trascorrenze, di contatti appena accennati fra i corpi, di allusive carezze e abbracciamenti.

Lo spettacolo vede in scena l'autorevolissimo Miguel Angel Zotto, che è di antenati italiani, come gran parte degli argentini, considerato uno dei tre più grandi ballerini di tango al mondo (e che porta in giro sul palco con grande charme e agilità i suoi sessant'anni) più tre coppie di danzatori,

musicale in scena (violino, basso, tastiere e bandoneón), e un cuniallo. Affianca spesso Miguel Angel Zotto una tangueira di tutto il bell'aspetto, Dalana Guspero.

Si diceva della cronaca fumida, inserita nelle scene. Zotto è figlio di un musicista, attore, ma è stato anche allievo del dritti umani

nel periodo delle dittature militari a Buenos Aires e delle relative repressioni, così s'iscena qui il suo arresto, la sua detenzione per un mese, le torture subite. Naturalmente tutto poi si sublima, nel percorso musicale e coreografico, nel glamour fascinoso dei tango, delle «figure» e delle improvvisazioni, con pirouette e trascinamenti e abbandoni, con i gesti tracciati come con un compasso.

so. Molto charme profuso, molte belle le toilettes delle quattro danzatrici, fra spaccati vertiginosi e trasparenze.

E si diceva del tango come «ballo peccaminoso», quale fu in effetti considerato fino ai primi anni del '900; del resto il ritmo era nato a fine '800 nei bassifondi lungo il Rio de la Plata, fra Buenos Aires e Montevideo, fra una taverna e un bordello. La versione detta «Vec-



LA COPPIA
Miguel Angel Zotto con Dalana Guspero in «Tango», lo spettacolo che ha inaugurato a Bari la rassegna «Danza & Teatroteam»

chia Guardia» fu accettata nelle sale europee solo dopo una sua edizione. Il tango fu presentato (così l'aneddoto) anche al Papa Pio X, nel 1913: il venturo Papa Santo pare abbia esclamato alla fine: «Ma mi ne pare che sia più della fantasia! Non vedo che gran peccato sia in «stomovòlo». E il tango fu, nella vecchia versione, poi nel Tango Nuovo, infine dal 1960 nel Tango Electronico.

Lo spettacolo Teatroteam di Zotto e dei suoi compagni di scena, ha percorso con grande qualità le diverse tappe, con qualche prova anche da parte dei cantanti di quel gergo ad esso collegato, detto *lunfardo*, un misto di italiano, castigliano e dialetti vari. Grande chiarezza in gloria di volteggi spaccati e «figurazioni», con il famosissimo *Libertango* di Astor Piazzolla. Lo spettacolo, accolto da molti applausi dal pubblico, ha inaugurato al Teatro team la serie di appuntamenti del segmento «Danza & Teatroteam».

